

**Federalismo.** Da domani decreto in aula al Senato dopo che Napolitano l'aveva dichiarato irricevibile

# Fisco comunale, prova d'appello

La prossima settimana sarà alla Camera, poi il «sì» del Governo

**Antonello Cherchi**

Il federalismo ritorna in scena. Domani il governo si presenterà al Senato per illustrare i motivi che l'hanno indotto ad approvare definitivamente il testo sul fisco municipale nonostante il mancato parere della commissione bicamerale. Passaggio imposto dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che a inizio febbraio aveva dichiarato «irricevibile» il decreto privo del sigillo parlamentare. Il voto di Palazzo Madama dovrebbe arrivare già mercoledì e poi sarà la volta dell'assemblea della Camera, che ascolterà le comunicazioni dell'esecutivo la prossima settimana.

Entro metà marzo la partita del fisco municipale - che introduce, tra l'altro, la cedolare secca - potrà chiudersi. E questo a prescindere dall'esito delle votazioni, che comunque non dovrebbero riservare sorprese. Se il passaggio al Senato non presenta problemi, an-

che a Montecitorio i numeri per la maggioranza ci sono. Tanto più dopo le diserzioni all'interno di Futuro e libertà. In ogni caso, anche se alla Camera il voto sul decreto dovesse essere sfavorevole o andare per le lunghe, ciò non impedirà al governo di approvare definitivamente il testo e inviarlo al Quirinale per l'emanazione. La legge delega sul federalismo (la 42 del 2009) chiede soltanto che decorrano trenta giorni dalla nuova trasmissione del testo alle Camere. E il Senato ha ricevuto il provvedimento il 15 febbraio.

Una volta archiviato il fisco municipale, però, ci sono da portare a casa altri quattro decreti, tra cui quello sul fisco regionale e provinciale, già all'esame della bicamerale, il cui impatto politico non è da meno. Con quel testo, infatti, si introducono, tra l'altro, i costi standard della sanità. Una partita da 106 miliardi di euro.

Se l'asse tra il premier Berlusconi e il leader della Lega Bossi

si regge - in questo periodo di sommovimenti politici giornalieri - sulla scommessa del federalismo, i tempi da mettere in preventivo perché si arrivi al traguardo finale sono più che mai incerti. Intanto perché in bicamerale la conta dei voti continua a far registrare il pareggio secco: 15 per la maggioranza e altrettanti per l'opposizione. Ma in questo caso gli assetti sono quanto mai mutevoli a causa della quotidiana trasmigrazione di deputati da un gruppo all'altro.

Se, però, i numeri della bicamerale non dovessero mutare, c'è da prevedere che anche il decreto sul fisco regionale non avrà miglior sorte di quello municipale. Quantomeno, dunque, un pareggio, che costringerebbe il testo allo stesso iter a cui si sottoporrà da domani quello sul fisco municipale. Pertanto, ai tempi previsti per il parere della bicamerale - che deve arrivare entro l'11 marzo - si devono sommare quelli del passaggio

davanti alle assemblee di Camera e Senato.

In Parlamento è arrivato anche il decreto sulle politiche di coesione, che contiene i criteri di assegnazione dei fondi comunitari e Fas alla luce della riforma federalista. Il decreto è già sul tavolo della bicamerale, che deve esprimersi entro il 3 aprile. Anche per questo provvedimento valgono le osservazioni fatte a proposito del testo sul fisco regionale.

Ci sono poi gli ultimi due decreti: quello che prevede premi agli amministratori virtuosi e sanzioni a governatori e sindaci con i conti in rosso e l'altro sull'armonizzazione dei bilanci pubblici in chiave europea. Entrambi sono alla conferenza Stato-Regioni, che però non li ha ancora calendarizzati. Anche loro, poi, dovranno passare per il Parlamento.

L'unica certezza, a questo punto, è la scadenza della delega governativa: l'operazione federalismo deve essere completata entro il 21 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

